

IL REPORTAGE

GENOVA, COSÌ AL MERCATO NERO SI COMPRA UNA PISTOLA PER 800 EURO

FRANCESCA FORLEO

GENOVA. «Sei arrivata tardi, c'era un ferro "pulito" che girava a buon prezzo, 800 euro, la settimana scorsa. Ce l'aveva un mercenario albanese. Ma oggi sei sfortunata, oggi non ti posso proprio aiutare». L'uomo che chiameremo Rino, perché il suo vero nome nemmeno lo vuole dire, ha la faccia segnata di chi nella vita ne ha viste di tutti i colori. E adesso, dopo anni di galera, conosce gli affari sporchi

della città ma non si vuole sporcare le mani. Quindi fa solo da tramite nella ricerca di qualcuno che, per un migliaio d'euro in contanti, mi possa procurare in tempi brevi un'arma al mercato nero. Dicono che ci sia un mercenario albanese ben inserito nel settore delle armi provenienti dall'Est Europa, robuste e sicure. Rino concede un incontro in un bar di Sampierdarena dopo una mattinata frenetica di telefonate.

SEGUE >> 17

L'inviato **GRASSO, LOMBARDO, LUSI**
e **ORANGES** >> 6 e 7

VIAGGIO NEGLI AMBIENTI GENOVESI DOVE AVREBBE ACQUISTATO L'ARMA L'ATTENTATORE DI PALAZZO CHIGI

Una pistola? Bastano ottocento euro

Il trafficante al bar: «Solo pochi giorni fa girava un "ferro" a buon prezzo»

IL REPORTAGE

dalla prima pagina

Tutto per procurarmi referenze e dare di persona le mie garanzie. Sono ore fitte anche di buchi nell'acqua. Come il tentativo di mezzogiorno al vivace mercatino di via Turati. «Non è che mi puoi trovare una pistola?

la?», domando senza troppi preamboli a un arabo con gli occhiali dalle lenti gialle. «Ma a cosa ti serve? Sei matta? Come ti viene in mente di chiedere qui». E dove? «Non so». «Grazie tante».

Di via Prè non ne parliamo nemmeno. Non sono più gli anni Ottanta, il mercato se c'è è molto, molto più sotterraneo di una volta. E al campo nomadi di Bolzaneto, dopo il blitz dei carabinieri con tanto di elicotteri nel gennaio 2012, che ha portato in carcere un quarantenne sinti sospettato di essere il capofila di una banda che deteneva pure una mi-

traglietta del golpe Borghese, ora corso Martinetti, a casa di un'in-di "ferri sporchi" non ne vogliono sentire neanche parlare.

L'appuntamento con Rino, il mio tramite per arrivare al mercenario, è in un bar nei pressi di via Sampierdarena, con le pareti ricoperte di perlinato che ha senza dubbio visto anni migliori.

«Come sei vestita? - mi chiede Rino mentre ancora ci accordiamo per telefono sui dettagli - allora tu entra, avvicinarti al banco e non fare niente finché non faccio qualche cosa io».

Il suo "qualcosa" è invitarmi al tavolo di una sala interna. Che da fuori non si vede. Immagino sia una precauzione, e mi tremano un po' le gambe. «Allora, questa pistola, a che cosa ti serve?», s'informa lui. Io che all'arabo di via Turati avevo risposto balbettando, questa volta sono più preparata e bluffo. «Che ti importa, mi serve e basta. Ce l'hai o no?».

Rino prende tempo. Mi spiega quel che già so dalle informazioni che ho raccolto tra le fonti di polizia. Che sono soprattutto gli albanesi a vendere le armi al mercato nero, e specialmente qui: tra Sampierdarena e Rivarolo. Tra bar, night club e sale da gioco. A maggio di tre anni fa una coppia era arrivata da Venezia per comprare l'arma che serviva a togliere di mezzo una rivale in amore. Appuntamento in

Ma il folle piano di un'infermiera e del suo amante, fu sventato grazie alle intercettazioni telefoniche disposte nei confronti di lei, già denunciata per stalking.

«Ti serve e basta, dici - fa lui - è giusto così, la ragione non me la devi spiegare. Ma i soldi, quelli ce li hai? Da farmi vedere, dico?».

«Ho qualcosa, non tutto, il resto

lo prelevo al bancomat», mento e porto le mani alla borsetta. «Mi fido perché hai buone referenze. Lascia stare la borsa. Intanto siamo qui per soltanto parlare e mi dispiace ma non ho gran belle notizie».

Ci gira intorno per un po', Rino, prima di darmi la notizia che non volevo. E cioè che un'arma c'era, se mi fossi mossa qualche giorno prima. Ma sono arrivata tardi. Di una settimana.

«Sei sfortunata, te lo ridico. Oggi non c'è niente da fare, acque troppo agitate: Roma, ma non solo, più vicino, anche Savona». In testa, allora, mi si accende una lampadina.

E di pochi giorni fa la notizia che la Procura di Savona, dopo una

sparatoria sulla passeggiata di Al-bisola, indaga a tutto spiano sulle troppe armi in mano agli albanesi. In quella Provincia e nella nostra, dove pure un paio di spatarie alla fine dell'anno scorso (i due night diversi, a Sampierdarena e ad Al-baro, avevano impensierito (e fatto mobilitare) non poco la squadra mobile. Ma il problema maggiore sono i fatti degli ultimi giorni: l'attentato di Luigi Preiti davanti al Palazzo Chigi a Roma, innanzitutto. E questo anche se le indagini non hanno ancora confermato se l'arma sia stata effettivamente comprata a Genova. Si aspettano i rilievi del Ris.

«Dovevi arrivare prima, bastavano pochi giorni prima», fa per congedarmi Rino.

«Ma allora perché mi hai fatto venire fin qua? Eri curioso...». «Ho fatto un favore a un amico, quello che ti ha presentata».

«Allora grazie Rino. Anche se oggi mi hai fatto fare un viaggio a vuoto».

FRANCESCA FORLEO

forleo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE & RISPOSTE

Quali armi si trovano al mercato nero?

Sono soprattutto armi semiautomatiche dell'Est europeo. Ma si possono trovare anche armi lunghe come piccole mitragliette

Quali sono le marche più comuni?

La Tokarev è una marca che si può trovare a Genova (come l'arma usata per sparare ad Adinolfi) ma anche le Beretta

Quali sono i prezzi dei ferri clandestini?

Genova sembra un po' meno cara delle altre piazze del Nord Italia. Si va dai 500 ai 1500 euro. A Milano si paga fino a 5000 euro

LA FOTO CHOC



LUIGI PREITI BLOCCATO A TERRA DOPO ESSERE STATO DISARMATO

L'IMMAGINE simbolo del dramma di domenica davanti a Palazzo Chigi. Luigi Preiti a terra, bloccato dai carabinieri intervenuti non appena il murtore calabrese ha sparato contro i militari dell'Arma ferendone due. A pochi centimetri, nel cerchio rosso, la pistola che l'uomo sostiene di aver comprato a Genova

LA TRAFILA

**Il contatto,
le "referenze",
poi l'incontro.
Ma il pezzo buono
è già stato venduto**

I PRECEDENTI IN CITTÀ



LA "SMITH & WESSON" DELLA STRAGE

ERA STATA RUBATA a un pensionato genovese alla fine degli anni Settanta la Smith & Wesson calibro 38 con cui Carlo Trabona, pensionato di Caltanissetta, ha ucciso tre persone prima di suicidarsi una domenica mattina del gennaio del 2011. Nella strage nota come "la strage di Molassana" morirono la moglie, un amico sospettato di esserne l'amante, il fratello di lui e lo stesso Trabona che si sparò dopo i tre omicidi.



IL COAST TO COAST DA VENEZIA A GENOVA

MAGGIO 2010: i carabinieri arrestano a Noale un'infermiera di Venezia, Manuela Scantamburlo, che aveva comprato in corso Martinetti a Sampierdarena, con un amico, una pistola Beretta calibro 7,65 da un cinquantenne incensurato. Era finito in carcere anche lui, Salvatore Addamo, dopo la confessione dell'infermiera intenzionata a commettere un delitto passionale. La trasferta dalla Laguna era servita a comprare l'arma.



L'ARMA LUNGA DI SPIAZZI E IL CAMPO ROM

FEBBRAIO 2012: l'elicottero dei carabinieri vola sul campo nomadi di Bolzaneto. Dopo aver perquisito baracche e camper l'Arma arresta Giacomo Botto, un quarantenne sinti, sospettato di essere il capo di una banda di ricettatori di armi che, in una casa di Serra Riccò, deteneva anche la mitragliatrice del generale Amos Spiazzi arrestato nel 1974 per il (mancato) golpe Borghese. Da allora niente più armi al campo

